Il “Libro galeotto” dei nostri ospiti a “Una Torre di Libri 2012”

Laura Pariani
Nella mia adolescenza ho avuto la fortuna di imbattermi in Shakespeare: è lui che mi ha aiutato a capire cosa volevo dalla vita. E ancora adesso, se rileggo *Il mercante di Venezia*, questo testo mi emoziona ancora: quando per esempio, discutendo di giustizia e di contratti, la giovanissima Porzia fa l’elogio della misericordia, la legge profonda del cuore, che mitiga la durezza della legge economica. Con quella sua splendida dichiarazione finale: <L’intera somma di me è somma di nulla; felice però di questo: di non essere così vecchia da non poter imparare, di non essere così sciocca da non poter apprendere>.

Vincenzo Jacomuzzi
Per quanto riguarda il mio "libro della vita", pur avendo lavorato tutta la vita sulla Divina Commedia, a cambiarmela è stato prima di tutto "Il deserto dei tartari" di Buzzati, nel quale ho trovato una percezione del senso del tempo e della sua vanità che si misura sulle illusioni e sugli eroismi privati.

Osvaldo Guerrieri
L’Odissea di Omero. Ecco forse la mia stella polare letteraria. Ho sempre considerato questo poema il deposito di tutte le storie, di tutte le emozioni, di tutti i viaggi e i ritorni corredati da ogni possibile tradimento, meraviglia, amore, che poi, passando i secoli, i narratori, ciascuno a suo modo, hanno sviluppato per conto proprio fino a Joyce, a Ulysses che dell’Odissea è l’emanazione enigmatica e ipertrofica. Nell’Odissea ci siamo noi, ci siamo tutti e continueremo ad esserci anche quando saremo diventati cyber-men.

Giovanna Zucconi
Il libro che mi ha cambiato la vita non me l'ha cambiata, la vita. Non è andata come sarebbe potuta andare. Sliding doors, deviazioni, capricci del destino.

A sedici o diciassette anni vivevo in Inghilterra, da sola, senza la famiglia cioè, in una scuola severa. Molte le fughe. Durante un viaggetto solitario per il Galles in autostop (parola che è una dichiarazione anagrafica: come dire Sip o frigidaire) finii non so come in una fattoria interamente alimentata da energie alternative, l'acqua, il vento, il sole. Nella fattoria della pioggia, avevo finito la provvista e leggevo quello che trovavo lì. Di uno, il libro che mi ha cambiato la vita o anzi non me l'ha cambiata, ricordo tutto tranne titolo, autore, editore. Era un manuale di orticoltura. Bellissimo. Con illustrazioni meravigliose, come solo gli inglesi sanno, e istruzioni dettagliatissime su concimazione, irrigazione, attrezzi, infestanti, prose (che sarebbero le aiuole), trapianti, drenaggi, pacciamatura, sarchiatura, fertilizzanti, compost, semina a spaglio o a postarella, perenni e annuali, talee, ibridi, raccolta, rotazioni, tutto. Fascino assoluto. Dopo un paio di giorni lo sapevo a memoria e smaniavo dalla voglia di mettere in pratica, di mettere le mani nella terra. Decisi irrevocabilmente che avrei studiato agraria per salvare il mondo dalla fame. Forse mi accesi la pipa, per celebrare la solennità del momento.

Cinzia Tani
L'incontro con il romanzo breve "Il silenzio del mare" di Vercors, nome d'arte di Jean Bruller, è stato un piccolo colpo di fulmine.
Il silenzio è quello che oppongono un uomo e la nipote, francesi, all'ufficiale tedesco che si è insediato nella loro casa durante l'occupazione nazista. L'ufficiale ama profondamente la Francia e

pensa che possa rendere migliore la Germania. E' un musicista, un uomo colto e gentile che cerca di conquistare la simpatia dell'anziano signore e della ragazza.
Ma questi non possono cedere neppure un sorriso al nemico, anche se lei forse si è innamorata del tedesco e lui è affascinato dalla sua cultura e dal suo idealismo. Come il mare in apparenza tranquillo può nascondere suoni sommersi e turbolenze, segreti e tesori, il silenzio tormentato del vecchio e della nipote nasconde emozioni violente e contrastanti. Il libro venne diffuso clandestinamente durante l'occupazione tedesca.

Enrico Pandiani
Il mio libro più importante è Lo Straniero, di Camus. A tutti noi capita a volte di sentirsi stranieri al mondo, è in quei momenti che uno rifiuta di conformarsi ai canoni sociali e alla morale comune. Lo Straniero mi ha fatto capire quanto sia sottile il confine fra la consapevolezza e l'indifferenza; quest'ultimo sentimento, detestabile, nel quale cadono molte persone, porterà il protagonista del romanzo verso una fine inevitabile e predestinata. Lo straniero, romanzo esemplare già nel suo incipit, "Oggi la mamma è morta. O forse ieri, non so." mi ha cambiato, in qualche modo, la vita.

INFO sul concorso: www.unatorredilibri.it